

## In marcia verso l'evento



Un gruppo di giovani della diocesi di Bologna in partenza per Madrid (foto F. Parmeggiani)

*È partito ieri il gruppo più numeroso degli oltre mille giovani della diocesi che parteciperanno al grande evento spagnolo che culminerà nell'incontro col Papa. Le testimonianze di chi ha partecipato alle precedenti edizioni*

di MICHELIA CONFICCONI

Grande è l'aspettativa che Papa Benedetto XVI ha sulla Giornata mondiale della Gioventù di Madrid. Egli la propone non come un momento semplicemente aggregativo, ma come la possibilità di sintonizzare in modo significativo il rapporto con Cristo. Scrive nel Messaggio inviato per l'appuntamento: «Vi invito a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita, l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi». E davvero tanti giovani, delle varie generazioni che si sono avvicinate negli anni delle Gmg, possono raccontare come esse abbiano donato cose grandi alla loro vita. Tanto che per qualcuno i raduni mondiali sono stati strumento per abbracciare e portare a compimento la propria vocazione.

«F. Gesù che cerca, l'unico che può darvi risposte, il compimento del bene che desiderate per la vostra vita», dieci giorni trascorsi a Parigi, densi d'incontri, testimonianze, emozioni, esperienze; ma di tutto quello che fu la Giornata mondiale della Gioventù del 1997 nella capitale francese, suor Anna Maria Spina, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ricorda solo queste parole, il cuore del messaggio che Giovanni Paolo II volle giungere ai giovani. «Da ogni parte - racconta la religiosa - questa esortazione tornava come un ritornello martellante. A partire dal tema dell'appuntamento "Maestro, dove abiti? Venite e vedrete", per arrivare a quello che mi accadeva nella quotidianità e a quello che il Papa ci disse: Tutto mi ripeteva che l'inquietudine che vivevo nel cuore aveva una risposta, e che si chiamava Gesù. Così la Gmg divenne l'invito ad affidarmi al Signore senza riserve, ad essere radicale nel seguirlo e a non avere timore nel donargli tutto». Tanto che quei giorni furono determinanti nel percorso che, subito dopo, ha portato Anna Maria ad imboccare la via della consacrazione. «Probabilmente quell'esperienza fu così forte perché partii da casa carica di

domande - prosegue - E io andata con il movimento giovanile salesiano, e il sacerdote che ci aveva preparato ci aveva invitato a portare con noi solo l'essenziale, perché il di più sarebbe stato di peso. Sia sul piano materiale che spirituale. Dunque salii sul pullman con quella che mi sembrava l'unica cosa importante, il desiderio di capire cosa fare della mia vita per renderla felice. In quel periodo avevo una domanda molto forte, perché ad ogni passo mi sembrava che la promessa di felicità che sentivo si spostasse sempre più avanti, e che tutto mi andasse storto. Avevo chiesto a Dio di far sì che quella fosse l'estate decisiva. Così a Parigi il mio cuore e i miei occhi erano spalancati "a mille" sulla realtà, e questo è stato fondamentale per cogliere quello che Dio voleva dirmi. Ed è proprio la chiarezza della domanda, senza riduzioni, che la religiosa consiglia come «bagaglio» ai giovani in partenza in questi giorni. «Dio parla sempre - conclude - Ma se in noi non c'è il coraggio di formulare una grande domanda e di cercare una chiara risposta non vediamo, e rischiamo di

### Mercoledì, giovedì e venerdì le catechesi del cardinale

Sono partiti ieri alle 15.30 dall'Autostazione i pellegrini bolognesi che parteciperanno al grande raduno mondiale col Papa a Madrid. Trecentosessantatré giovani distribuiti su sette pullman, di cui due dalla sola città di Cento. Giungeranno oggi a Barcellona e, di lì, domani si sposteranno verso la capitale spagnola passando per il monastero di Santa Maria di Poblet, in Catalogna, dove sarà celebrata la Messa. A Madrid il gruppo si ricongiungerà con tutti gli altri bolognesi partiti dall'Italia con viaggio autonomo. La «scuola» al completo sarà di mille e cento giovani, accompagnati da don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile. Martedì 16 a Madrid Messa di benvenuto di tutti i pellegrini giunti da ogni parte del mondo. Mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 mattina catechesi per gruppi nelle chiese e nei collegi della città, con la guida di Vescovi e Cardinali, tra cui il cardinale Carlo Caffarra: questi terrà una catechesi in ciascuna delle tre giornate e presiederà la relativa Messa. Giovedì 18 pomeriggio arrivo del Papa. Venerdì 19 giornata penitenziale con confessioni e Via Crucis. Sabato 20 sera la veglia col Santo Padre all'arena di «Cuatro vientos», e domenica 21 mattina Messa conclusiva, sempre con Benedetto XVI; tra i concelebranti il cardinale Caffarra. Lunedì 22 visita alla città di Avignone. Martedì 23 rientro a Bologna.

girare a vuoto. Auguro a quanti saranno a Madrid di tornare cambiati, di sperimentare, come è accaduto a me, che la strada per una vita bella e piena c'è».

Se tanti sono i giovani che partono per la Gmg in cerca di risposte sulla propria vocazione, c'è anche chi va per consacrare nelle mani della Chiesa, una volta di più, la strada già scelta. Come hanno fatto Effrem e Tamara, sposi della parrocchia di San Benedetto, che parteciperanno alla prima Giornata mondiale della Gioventù all'estero, Buenos Aires 1987. «Eravamo sposati da appena tre mesi - racconta Effrem, che oggi ha 53 anni - E avevamo percorso il nostro cammino di fidanzati cercando la strada di Dio. Così quando si è prospettata la possibilità di partecipare a questo evento abbiamo deciso che dovevamo fare il possibile per esserci. Anche se questo avrebbe comportato sacrifici. Tanto più che prima di partire abbiamo scoperto che Tamara aspettava già il nostro primo bimbo». A differenza dei numeri cui ora siamo abituati, la «delegazione» bolognese allora fu decisamente ridotta, in tutto 4 persone. «Abbiamo considerato quell'esperienza come il viaggio di nozze che non avremmo fatto. Sono stati giorni intensissimi, che hanno segnato la nostra famiglia in modo forte proprio nel momento in cui stava nascendo. Abbiamo visitato le missioni dei Gesuiti nella foresta amazzonica, conosciuto comunità parrocchiali giovani da tutta Italia e da tutto il mondo. Per sempre ci porteremo nel cuore la grandezza della Chiesa che abbiamo toccato, la sua universalità, il suo essere sempre nuova e capace di parlare all'uomo di ogni tempo e cultura, la bellezza delle tradizioni che animano l'esperienza cristiana dei popoli».



## «Quei giorni mi hanno cambiata»

Una volta nel rapporto con il suo fidanzato. È stato anche questo per Chiara Chidara, 24 anni, della parrocchia di Castel Guelfo, la Gmg di Sydney del 2008. Uno strumento per andare a fondo della strada vocazionale che prima perdeva con un po' di distrazione. «Per me si trattava della prima Giornata mondiale della gioventù - spiega la giovane che presto convolerà a nozze con Francesco - Non sapevo bene di cosa si trattasse, ma desideravo partecipare. Mi avevano incuriosito i racconti di chi era andato a Colonia nel 2005, ed era tornato carico di entusiasmo. Tanto che proprio da quel viaggio era nato il gruppo giovani della parrocchia. Così ho fatto di tutto per iscrivermi, ed ero tra i cinque partiti dal nostro paese».

Così è iniziata l'avventura: venti giorni di esperienze, incontri, emozioni, di completa immersione nell'universalità e radicalità della Chiesa. «Nel gruppo di Bologna c'erano due coppie che stavano per sposarsi - prosegue - È stato decisivo confrontarsi con quella esperienza. Loro mi chiesero quando mi sarei sposata, come se fosse una prospettiva ovvia, mentre per me ancora era cosa neppure da pensarci. Come se si potesse stare con un ragazzo senza aver presente che lo scopo è verificare la possibilità di una fedeltà eterna. A Sydney ho capito che non poteva essere così. Fuori da un contesto di completa immersione nella fede e nella Chiesa probabilmente non sarebbe stato possibile riflettere e crescere così tanto su questo». Ma anche la coscienza di ciò che è la Chiesa ne è uscita rafforzata. «Uno dei momenti più belli è stato il gemellaggio con la diocesi di Melbourne, dove eravamo ospiti presso famiglie. Io pensavo ad una situazione abbastanza scontata: persone che non conosciamo, gratitudine per l'accoglienza e fine. Invece è nato un rapporto di reale familiarità, come fossimo



Giovani di Castel Guelfo alla Gmg di Sydney

fratelli. Ancora oggi ci sentiamo, e il rapporto è rimasto vivo». Nel cuore di Chiara rimarrà per sempre anche una scena: quella della notte all'addio dopo la veglia col Papa. «In Australia in quei giorni era inverno, e di notte ci saranno stati 2-3 gradi. Io avevo la febbre alta e stavo male. A metà notte mi sono alzata per ripararmi dalla brina sotto una pensilina. Ho visto quell'enorme distesa di giovani che erano venuti lì da tutto il mondo, sopportando freddo e disagio, per Cristo. Fidandosi dell'invito del Papa. E ho sentito una profonda commozione».

Michela Conficconi

### I bolognesi animatori delle catechesi e delle liturgie

Saranno i bolognesi ad animare a Madrid alcune delle catechesi in programma, prima dell'incontro col Santo Padre. Come nelle altre Gmg, infatti, i nostri giovani hanno dato la disponibilità ad assicurare il servizio canto e liturgia nell'ambito di tre fra i momenti formativi che nelle mattine di mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 saranno proposti ai partecipanti al grande raduno. Appuntamenti per grandi gruppi di diocesi, in chiese e collegi, guidati da Vescovi o Cardinali e strutturati in una prima parte di riflessioni e domande con a seguire la Messa. Nei luoghi cui saranno assegnati, saranno dunque i pellegrini dalla nostra città a gestire l'accoglienza degli altri italiani, a guidare il canto, servire all'altare ed effettuare le letture durante la celebrazione eucaristica. Una cinquantina di ragazzi, in tutto, tra cui una quarantina di coristi ed alcuni strumentisti che accompagneranno con organo, chitarra e flauto, da venticinque parrocchie. Il repertorio che proporranno è ripreso da quello nazionale, a sua volta riportato nel Vademecum del pellegrino. Inni delle passate edizioni della Gmg, canti della tradizione e altri di gusto più giovanile, tutti caratterizzati da una certa semplicità, in modo da favorire la partecipazione anche di quanti provengono da regioni con tradizioni musicali anche molto diverse dalla nostra.

